

Leggere & Scrivere Poesia di Anna Alessandrino CXLVI

Inviato da Marista Urru
giovedì 09 giugno 2011

CXLVI

A piedi scalzi

sfori i miei giorni oscuri

benedetti da una gonna a balze

in cui nascondi i gemiti.

Tu

che vedi al buio

dove io

la mia bambola riposi

furore di fiamma

che mai riposa.

Non sono ali di farfalla

i pensieri amaranto

che per lei scrivi

sugli orizzonti muti

e vestita di tuono

i cuori analfabeti

vai ad occupare

nei giardini incolti.

E non danzi nella radura

non ancora.

Aspetti che la luna sorga

per contar quei cuori

osso dopo osso

capello dopo capello

e davanti a lei

cantarli come ninna nanna

nella settima volta

del settimo cielo

e richiamare all'’alba

l'’ombra tua stanca.

Ecco ora

il nuovo gemito

quello segreto

nei fianchi scossi

dalla danza lieve

fiume di una terra pronta

come la prima notte

lo è una sposa.

Non perderlo

quel gemito

ti prego.

Coglilo

raccoglilo

chiudilo per me nel palmo

perché io ritrovi

il dove di quella bambola

riposta un giorno al buio

e la interroghi

sui quando e sui perché

da incollare con la resina

sui tronchi.

